

Un cordiale saluto a tutti e grazie per essere qui con noi oggi in questa grande festa della natura.

Un particolare saluto al Presidente Mattarella che ringrazio per essere venuto qui al Villaggio dei Parchi al Parco della musica a incontrare i parchi nazionali e il sistema delle aree protette italiane che insieme festeggiano i loro decani, Ne siamo onorati. Grazie.

Un cordiale saluto dai territori del nostro Parco e da chi ha contribuito nel tempo a renderlo vivo e degno dell'essere chiamato Parco, comunità locali, istituzioni e operatori.

Insieme qui in questa Giornata della Terra con le immagini dei nostri orsi, dei camosci, delle foreste vetuste patrimonio Unesco, della nostra Scarpetta di Venere, della nostra ricca flora e fauna, dalle nostre bellezze.

“Chi ha contemplato una volta con i propri occhi la bellezza della natura non è destinato alla morte, bensì alla natura stessa, di cui ha intravisto le meraviglie. E se ha davvero degli occhi per vedere, costui diverrà inevitabilmente un naturalista” afferma Kornad Lorenz (L'anello di Re Salomone).

Cento anni sono trascorsi dall'impegno del Sen. Sipari che, raccogliendo le sollecitazioni che provenivano dal mondo scientifico, ottenne l'istituzione del Parco Nazionale d'Abruzzo, divenuto nel tempo di Abruzzo, Lazio e Molise.

Cento anni nei quali si sono succeduti alti e bassi, anche in relazione all'evoluzione della cultura ambientale nel tempo. Una storia che è stata raccontata da tanti studiosi nei suoi aspetti naturalistici, scientifici, sociali, istituzionali alla quale rinvio. Chi siamo e che cosa facciamo lo hanno raccontato tante pubblicazioni scientifiche e divulgative, lo raccontiamo quotidianamente sui social, lo rendicontiamo con il nostro bilancio sociale in un'ottica di condivisione del nostro impegno. Cento anni ci hanno insegnato tanto della conservazione e valorizzazione della natura.

Ci hanno insegnato ad elaborare e a partecipare a programmi nazionali e internazionali per contribuire al grande progetto di

tutela della biodiversità del Paese oggi definito in una Strategia nazionale, secondo quanto sancito di recente in Costituzione.

Cento anni ci hanno insegnato a riconoscere e misurare il valore ecologico e ambientale come quello sociale ed economico della conservazione della natura; così come ci hanno insegnato che avere cura della natura significa anche saper spiegare e narrare il valore della conservazione ambientale.

Ci hanno insegnato che occorre investire sui territori che talvolta sono aree fragili e che occorre coinvolgere in questo disegno le popolazioni a vantaggio delle future generazioni dando ai giovani opportunità di occupazione nel mondo della conservazione attiva, così come deve essere nei parchi, laboratori dello sviluppo sostenibile.

Il nostro impegno è gestire il nostro Parco guardando a una strategia che faccia premio sui giovani anche attraverso una formazione adeguata che valorizzi il capitale umano presente.

Cento anni di cambiamenti nei nostri territori, nelle società insediate, nella cultura, nelle risorse e nel loro uso con attività compatibili quali quelle agricole, forestali, dell'artigianato, dell'accoglienza.

Cento anni e l'emergere di fenomeni nuovi e gravosi quali l'abbandono di porzioni di territorio o il cambiamento climatico, un quadro complesso di trasformazioni ambientali, sociali ed economiche ai quali le nostre realtà possono dare contributi di soluzione se proviamo a guardare ai parchi come laboratori dello sviluppo sostenibile dove sperimentare un nuovo sguardo verso la natura che si traduce in un nuovo sguardo verso la conoscenza e dunque verso la scienza e un nuovo sguardo verso l'umano, più aperto e più democratico. Guardiamo con occhi nuovi i territori protetti per imparare a guardare in modo più consapevole tutti i territori del nostro Paese.

Siamo qui con gli altri Parchi a sollecitare anche una riflessione sui successi e sulle criticità dei percorsi e degli strumenti di conservazione che abbiamo sperimentato e ad evocare una più

forte alleanza tra cittadini e istituzioni per la progettazione e il governo dei territori

“Quando pensate al futuro dell’ambiente che cambierà come immaginate che sarà?” chiede nell’incipit di un recente film un giornalista a dei bambini che intervista. Siamo qui anche per chiedercelo.

Il futuro non è un vicolo cieco se sappiamo scrutarlo.

Ed oggi è già domani